

Guido Coppotelli

CARMINA BURANA

I *Carmina Burana* sono una raccolta di canti medievali composti in latino e medioalto tedesco, databili tra il XII secolo e i primi trent'anni del XIII.

Gli autori, tranne pochissimi casi, non sono noti ma sia per la loro raffinata tecnica poetica che per i temi trattati e i riferimenti alla mitologia si tratta sicuramente di studenti eruditi noti come *clerici vaganti*. Costoro erano uomini di chiesa che pur accettando i pochi obblighi che la loro condizione imponeva (abito, tonsura e lettura quotidiana del breviario) costituivano un gruppo sociale in realtà irrequieto ed anarchico che contestava l'ordine sociale ed ecclesiastico, accettandone però i privilegi (non pagavano tasse, non svolgevano lavori manuali perchè contrari al decoro dell'ordine, erano protetti dal tribunale ecclesiastico).

La loro attività poetica si pone in un momento storico di forte mutamento sociale. Sul piano religioso, le riforme di papa Gregorio VII tendevano a creare all'interno della Chiesa un forte sistema di potere, in antagonismo con l'Imperatore.

Queste riforme erano però fortemente contrastate all'esterno da uomini di fede che sentivano in queste riforme il tradimento dello spirito evangelico di povertà. Da questa posizione di conflitto nei riguardi della Chiesa, accusata di *simonia* e *concupinaggio*, nasce il filone satirico di forte impronta anticlericale che colpisce la corte papale e il Papa stesso.

Un secondo filone, di riflesso al primo, esalta il tema dell'amore fisico. A differenza dei trovatori e trovieri che trattarono il tema d'amore come disciplina interiore, nei *Carmina Burana* il tema d'amore, anche sotto precise influenze della poesia latina, è esaltato nella sua sensualità, come erotismo puro, esaltazione e bellezza quasi divina del corpo.

Un terzo filone poetico presente nei *Carmina Burana* riguarda testi che esaltano il vino e il gioco.

La taverna viene esaltata come tempio del Dio Bacco: all'osteria si beve e si gioca, si perdono immense fortune di denaro. Nel vino si celebra la liberazione dai mali dell'esistenza, dagli affanni quotidiani. L'osteria è il luogo aperto a tutti: tutti bevono e bevendo si rinuncia alla propria condizione sociale. Il vino va bevuto puro, senza mescolarlo all'acqua: solo così rende lecito l'illecito. Dame e cavalieri, servi e padroni, vescovi e chierici: tutti bevono e con quel gesto cadono le barriere sociali e i tabù, almeno per un momento.

www.hela.it/guidocoppotelli